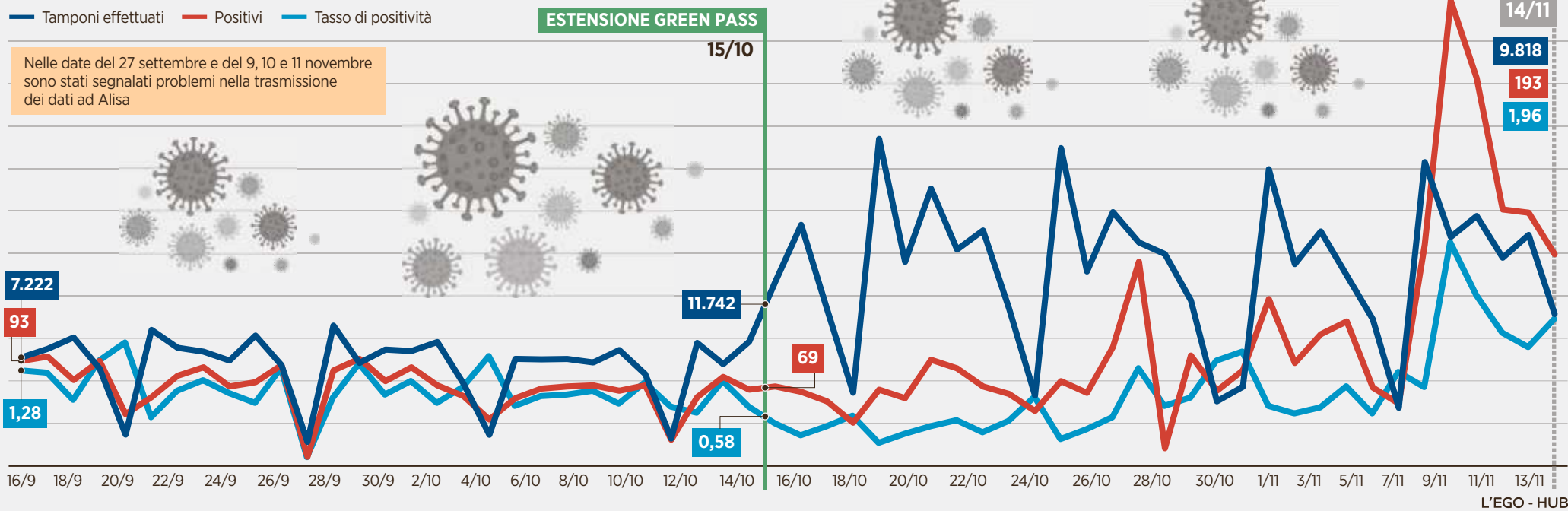


L'aumento di tamponi e contagi



Liguria, in 7 giorni +88% di positivi Ma decolla il numero dei tamponi

Toti: «L'incremento dovuto alla circolazione del virus nelle scuole». Terze dosi, ieri 24 mila sms

Mario De Fazio / GENOVA

Il Covid in Liguria è tornato a correre, con la regione che fa segnare un aumento dell'88% dei positivi nell'ultima settimana, la percentuale più alta in Italia dopo due realtà piccole come Molise e Valle d'Aosta. Ma, a un mese dall'entrata in vigore del Green pass sui luoghi di lavoro, la crescita dei contagi è andata di pari passo con un incremento esponenziale dei tamponi.

I dati del ministero della Salute, raccolti nei bollettini quotidiani che disegnano il quadro epidemiologico del Paese, hanno mostrato una crescita importante dei positivi in Liguria, rispetto alle altre regioni. Nella settimana dal 1 all'8 novembre i positivi sono stati 707, in quella successiva (la scorsa) i casi registrati sono saliti a 1.334, con una crescita dell'88%. Peggio hanno fatto la Valle d'Aosta (+162,7%) e il Molise (+109,8%) mentre la media italiana si assesta al 42,1%, al di sopra della quale

si pongono altre realtà del Nord, come la Lombardia (+58%) e il Friuli (+73,8%). L'Associazione italiana di Epidemiologia ieri ha lanciato l'allarme, sostenendo che se il trend resta l'attuale, tra due settimane cinque regioni rischiano un'incidenza ogni 100mila abitanti superiore a 250 casi. Oltre Veneto, Friuli, Valle d'Aosta e provincia autonoma di Bolzano, c'è anche la Liguria.

Un incremento del contagio che è soprattutto relativo all'ultima settimana. Il quadro cambia se si allarga lo sguardo all'ultimo mese: una finestra temporale interessante, perché proprio un mese fa (il 15 ottobre) è entrata in vigore l'estensione del Green pass sui luoghi di lavoro. A trenta giorni di distanza dall'introduzione della misura governativa i numeri restituiscono una fotografia in cui a crescere in maniera esponenziale sono stati i tamponi, soprattutto quelli rapidi: in totale i test sono passati dai 208.236 realizzati tra il



Il tampone alla farmacia Brucoleri di Sestri Ponente FORNETTI

16 settembre e il 15 ottobre, ai 379.460 processati nei trenta giorni successivi all'obbligo di Green pass per i lavoratori, con una crescita percentuale dell'82,2%. I positivi - pur considerando che in alcune singole giornate ci sono stati problemi nella trasmissione dei dati ad Alisa - sono passati da 2.058 a 3.784, con un aumento del 79%. Considerate le due percentuali, è evidente come

facendo più tamponi si trovano più positivi. La vera crescita del contagio, quindi, è tutta negli ultimi 7-10 giorni.

Per il presidente della Regione, Giovanni Toti, però, «siamo sostanzialmente allineati alle altre regioni, un punto in più o in meno. L'aumento dei contagi è dovuto soprattutto ad una circolazione del virus a livello scolastico, ovvero a quei bambini che non possono

ancora vaccinarsi: vedremo quando potranno vaccinarsi in base alle scelte della comunità scientifica e del governo».

Allo stesso tempo, l'incremento dei contagi non si sta ancora riflettendo sugli ospedali, elemento che per ora preserva la zona bianca per la Liguria. Ieri i ricoveri sono saliti a 110 (+12 in un giorno) di cui 8 in terapia intensiva (7 dei quali non vaccinati). Numeri ben distanti dalle soglie del 15% e del 10% di occupazione dei posti letto, indicate dal governo come limiti per restare in fascia bianca. Merito del vaccino, perché «chi è vaccinato infetta e viene infettato molto meno, frequenta pochissimo i nostri ospedali ed è praticamente assente dalle nostre terapie intensive», aggiunge Toti. Per spingere alla vaccinazione, ieri la Regione ha avviato anche l'operazione sms: Liguria Digitale ha inviato oltre 24mila messaggi sui telefoni di altrettanti liguri, per ricordare agli aventi diritto la possibilità di prenotare fin da subito la terza dose «booster» di siero anti Covid. Per quanto riguarda l'ipotesi di lockdown solo per non vaccinati, il governatore la definisce «non ingiusta ma difficile da applicare», mentre per il primario del San Martino, Matteo Bassetti, «il governo dovrebbe prevederla, non possiamo pensare che non sarà un Natale sereno perché qualcuno ha deciso di non vaccinarsi». —